

Questi « erano dei grandi signori immersi in interessi prevalentemente mondani, per quanto radicalmente differissero fra loro per il carattere. Il quarto nepote per sorella del papa, Girolamo Basso della Rovere, vescovo di Loreto e Recanati, era un prelato irreprensibile, che non abusò nè dei favori dello zio, nè di quelli del cugino Giulio II ». ¹ Essendo morto il 1° febbraio del 1478 Cristoforo della Rovere, ² Sisto IV il 10 di febbraio del medesimo anno chiamò a far parte del senato della Chiesa Domenico della Rovere. Questi si rese immortale per i suoi edifizii. Il suo palazzo in Roma in Piazza Scossacavalli, ora di pertinenza della Penitenzieria di S. Pietro, diventò celebre in tutto il mondo. Oltre a questo egli possedeva fuori di Roma negli incantevoli dintorni di Ponte Molle una villa, ch'era spesso visitata da Sisto IV. La prima cappella a destra in S. Maria del Popolo, nella quale trovò l'ultimo riposo Cristoforo della Rovere, è una fondazione di Domenico; questo luogo ancora conservato nella sua primitiva bellezza, come pure il palazzo del cardinale furono fregiati da magnifici dipinti del Pinturicchio. Anche Montefiascone deve a lui la sua cattedrale e Torino gli deve il duomo costruito nello stile delle chiese romane. Questi del resto sono i meriti unici dell'inetto Domenico, il quale non potè essere raccomandato nè per saggezza di vita, nè per dottrina, nè per coltura nè per qualsiasi altra dote, se si eccettua il favore di cui godeva presso il pontefice congiunto alla fedeltà verso il medesimo. Eppure quest'uomo ricevette successivamente i vescovati di Corneto, Tarantasia, Ginevra e Torino! ³

Le ultime nomine, la crescente potenza dei nepoti, che si facevano sempre più numerosi in Roma, impressero verso questo tempo alla Corte romana un carattere vie più secolare. Per influenza sovrastava a tutti i cardinali lo scaltro Girolamo Riario, fin dal 1477 cittadino di Roma e assunto fra la romana nobiltà, e dal 1480 capitano generale della Chiesa. ⁴ Il contegno di questo risalito era conforme ai dispendii ch'egli faceva in circostanze so-

¹ REUMONT III 1, 261. STEINMANN 39, 42 s. su Foscri.

² * *Acta consist.* dell'Archivio segreto pontificio. La bella tomba di Domenico in S. Maria del Popolo trovasi riprodotta presso Tosi, tav. 126 e in *Arch. stor. dell'Arte* III, 430.

³ IACOB. VOLATERRANUS 131. SCHMARSOW 145. Cfr. ALBERTINI 31; MÜNTZ III, 37-38; ADINOLFI, *Portica* 144 s., 251s.; *Arch. stor. dell'Arte* II, 148 s.; PROMIS, *Il Duomo di Torino*, Torino 1782, 19; STEINMANN 38 s.; 613; EUBEL 19. Sul celebre messale del cardinal Domenico della Rovere, conservato fino al 1874 nel tesoro del duomo di Torino, poi passato nel museo civico locale, vedi VEXURI in *Le Gallerie nazionali ital.* III, Roma 1897, III, 103 s.

⁴ INFESSURA 1147 (ed. TOMMASINI 85-86). Sulla potenza del Riario cfr. oltre ai passi delle fonti raccolti da SCHMARSOW 367 anche i dispacci dell'ambasciata fiorentina in App. n. 126 e 127, come pure GRASSO 332. V. anche DELLA NICCOLLIÈRE-TEIJEIRO, *Institution du comte palatin de Latran en faveur de Jérôme Riario-Sforza*, Nantes 1886.